SIr

**AMBIENTE**

**Giornata del Creato: Messaggio Cei, “contrastare degrado socio-ambientale che si intreccia con la pandemia”**

 “Occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni”. Ne sono convinti i vescovi italiani, che nel messaggio per la 16ª Giornata nazionale per la Custodia del Creato, in programma il 1° settembre, inseriscono l’appuntamento nel cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo “Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”. “L’epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità”, l’esordio del messaggio. “La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale”, scrivono i vescovi, che citano l’Instrumentum laboris dell’appuntamento di ottobre: “Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c’è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo”. “Viviamo un cambiamento d’epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi”, l’analisi della Cei, che esorta ad “una transizione che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella conversione ecologica cui invita il VI capitolo dell’Enciclica Laudato si’ di Papa Francesco”. “Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano”, spiegano i vescovi.

(M.N.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Migranti: Viminale, da inizio anno sbarcate 15.065 persone sulle nostre coste. Il 18,3% sono minori non accompagnati**

Sono finora 15.065 le persone migranti sbarcate sulle coste da inizio anno. Nello stesso periodo, lo scorso anno furono 5.472 mentre nel 2019 furono 2.033. Il dato è stato diffuso dal ministero degli Interni, considerati gli sbarchi rilevati entro le 8 di questa mattina.

Nella giornata di ieri e di oggi non sono state registrate persone in arrivo sulle nostre coste: il totale delle persone arrivate via mare nel nostro Paese da inizio mese è quindi fermo a 373. L’anno scorso, in tutto giugno, furono 1.831, mentre nel 2019 furono 1.218.

Degli oltre 15mila migranti sbarcati in Italia nel 2021, 2.608 sono di nazionalità bengalese (17%), sulla base di quanto dichiarato al momento dello sbarco; gli altri provengono da Tunisia (2.113, 14%), Costa d’Avorio (1.410, 10%), Eritrea (971, 7%), Egitto (958, 6%), Guinea (945, 6%), Sudan (905, 6%), Marocco (623, 4%), Mali (568, 4%), Algeria (456, 3%) a cui si aggiungono 3.508 persone (23%) provenienti da altri Stati o per le quali è ancora in corso la procedura di identificazione.

Fino ad oggi sono stati 2.758 i minori stranieri non accompagnati ad aver raggiunto il nostro Paese via mare. Il dato è aggiornato a ieri, 7 giugno. I minori stranieri non accompagnati sbarcati sulle coste italiane lungo tutto il 2020 sono stati 4.687, 1.680 nel 2019, 3.536 nel 2018 e 15.779 nel 2017.

(A.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**EMERGENZA UMANITARIA**

**Striscia di Gaza: Caritas Italiana, “popolazione allo stremo, un piano di aiuti per due mesi”**

Popolazione allo stremo nella Striscia di Gaza, dove intere aree a nord e a est sono state totalmente distrutte. Il bilancio degli 11 giorni di guerra è pesante: 254 morti (243 palestinesi e 12 israeliani) di cui 66 bambini, 39 donne e 17 anziani, oltre 2000 i feriti. Più di 1800 tra abitazioni e attività commerciali distrutte o gravemente danneggiate, oltre 14.000 con danni lievi. Gravi anche i danni ai servizi educativi, sanitari e alle infrastrutture. Caritas Gerusalemme, con cui Caritas Italiana collabora da anni, sin dalle prima ore dopo il cessate il fuoco si è attivata per predisporre gli interventi sulla base dei bisogni più urgenti. Ma la guerra, si legge in una nota di Caritas Italiana, ha esacerbato una situazione di povertà diffusa e carenza di servizi essenziali preesistente: a Gaza il 53% della popolazione vive sotto la soglia di povertà; il 52% è disoccupata; il 62% vive in condizioni di insicurezza alimentare e l’85% dipende dagli aiuti internazionali. Caritas Italiana ha lanciato “un primo piano di aiuti di 2 mesi” per sostenere gli interventi di Caritas Gerusalemme soprattutto in ambito sanitario. Il piano, spiegano da Caritas Italiana, prevede la riapertura, già avvenuta, di una clinica per l’assistenza sanitaria di base e l’attivazione 5 cliniche mobili operanti a nord e ad est della striscia con l’obiettivo di raggiungere 12.540 persone (2.200 famiglie) tra le più vulnerabili tra cui 5.800 bambini, 3.380 donne, 500 disabili e 560 anziani. Saranno fornite “assistenza sanitaria di base, trattamento delle malattie acute o croniche, visite a domicilio a malati o disabili costretti a letto, visite prenatali a circa 3000 donne, analisi cliniche, fornitura di farmaci essenziali, medicazione di ferite e fornitura di antibiotici alle persone rimaste ferite negli scontri, orientamento a servizi sanitari secondari dove necessario, distribuzione di kit igienici e dispositivi di protezione da Covid-19, educazione sanitaria e formazione sulla prevenzione delle infezioni e l’igiene ambientale”. Questo intervento medico si inserisce, aggiunge Caritas Italiana, in un sistema sanitario già fortemente deficitario e provato dalla pandemia di Covid 19, dalla carenza cronica di farmaci, dalla scarsa manutenzione delle strutture, dai tagli alla corrente, dalle restrizioni all’importazione di beni. I precedenti conflitti avevano danneggiato più del 40% delle cliniche di primo soccorso di Gaza a fronte di un bisogno di cure crescente e un accesso ad esse già estremamente critico soprattutto per i più vulnerabili e per coloro che vivono in aree emarginate. Da Caritas Italiana giunge anche un appello “alla preghiera per invocare la pace affinché si giunga ad una pace duratura nel rispetto della dignità e dei diritti di tutti, israeliani e palestinesi, dando voce alle tante persone di ogni fede che credono ancora ad un futuro insieme e si impegnano per renderlo possibile”. Per sostenere la campagna Caritas consultare www.caritas.it (donazioni utilizzando il conto corrente postale n. 347013, on-line o bonifico bancario con causale “Emergenza Medio Oriente”).

(D.R.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Figliuolo: 'Otto italiani su 10 vaccinati a settembre, c'è ipotesi terza dose'**

**Il commissario per l'emergenza Covid: 'Per raggiungere obiettivo non dobbiamo sprecare niente'**

A fine settembre sarà vaccinato l'80% degli italiani: è arrivato dunque il momento di cominciare a pensare al superamento della gestione emergenziale della pandemia, passando dai grandi hub ad un maggiore coinvolgimento di medici di base, pediatri e farmacie, anche in vista della possibilità di dover procedere ad una terza dose per far fronte alle varianti del Covid. Superati i 13 milioni di vaccinati, quasi un italiano su 4 (il 24,01%), con oltre 22milioni di dosi in arrivo a giugno e la soglia delle somministrazioni stabile sopra le 500mila al giorno, il Commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo indica il piano per l'autunno.

L'occasione di fare il punto sui primi tre mesi alla guida della struttura commissariale e tracciare le linee di quelli che verranno dopo l'estate, la offre l'audizione alla Camera in Commissione Bilancio, dove è in discussione il decreto Sostegni.

Entro il 30 settembre, dice il generale, avremo vaccinato l'80% della popolazione, vale a dire 54,3 milioni di italiani compresi quelli nella fascia tra 12 e 15 anni, per i quali al momento è autorizzato solo il vaccino di Pfizer, con Moderna che ha chiesto oggi all'Ema l'autorizzazione anche per gli adolescenti. Per raggiungere l'obiettivo di fine settembre, sottolinea però il Commissario, è necessario proseguire sulla strada intrapresa: collaborazione con le Regioni, il cui coinvolgimento è di "vitale importanza", procedure "flessibili" per le prenotazioni ad agosto, mantenere target di almeno 500mila punture al giorno, continuare a "privilegiare" le somministrazioni agli over 60 e ai fragili. Su quest'ultimo punto, Figliuolo ha rivendicato con orgoglio i risultati ottenuti con le ordinanze che hanno ribadito le priorità del piano: dal 10 aprile al 2 giugno c'è stato un incremento pari al 22,58% di prime dosi somministrate agli over 80, al 63,24% nella fascia 70-79 e al 56,4% della fascia 60-69. Con l'autunno servirà invece una nuova strategia. Che parta dal superamento della gestione emergenziale della pandemia. La "poderosa e complessa" macchina della struttura commissariale che sta gestendo la vaccinazione di massa è stata ed è uno strumento "efficace e straordinario", dice Figliuolo. Ma questa macchina "nei prossimi mesi deve condurre gradualmente", a una gestione ordinaria delle attività sanitarie da parte delle amministrazioni centrali e locali competenti.

Tutti gli interventi, le scelte e le decisioni prese dal Commissario nel periodo "più critico e buio" dovranno tornare in mano alle strutture dello Stato che hanno competenza in materia. Il generale non indica una data ma fa capire la sua idea: un progressivo assorbimento della struttura commissariale nella Protezione Civile, che si occuperà di approvvigionamenti, logistica e distribuzione dei dispositivi e dei vaccini, e restituzione ai territori della gestione di tutti gli aspetti sanitari. Sarà comunque il governo a decidere entro il 31 luglio, quando dovrà stabilire se varare un nuovo stato d'emergenza e per quanto, attraverso un passaggio parlamentare. La gestione ordinaria si porta dietro anche il superamento degli hub. Ci sarà, in sostanza, un "graduale ma necessario" passaggio dalle vaccinazioni effettuate in maniera centralizzata ad un sistema di "vaccinazioni delocalizzate, molto più capillare e prossimo ai cittadini", utilizzando medici di famiglia, pediatri e farmacie. Il perché è chiaro: completare l'immunizzazione dei fragili e degli over 60 non ancora intercettati e che potranno a quel punto essere raggiunti a domicilio. Ma l'ordinarietà va considerata anche alla luce della possibilità di dover procedere ad una terza dose del vaccino.

Al momento, la convinzione della maggior parte degli scienziati è che l'immunità abbia una durata di circa un anno e, quindi, è necessario "organizzarci per i richiami" dice il generale che proprio oggi ha avuto una riunione con ministero della Salute e Protezione Civile su come organizzare e gestire questa nuova fase, anche alla luce delle varianti che continuano a mutare il virus. Fondamentale su questo aspetto sarà il ruolo dell'Istituto superiore di Sanità che a breve avvierà un progetto di tracciamento e sequenziamento che abbia un valore scientifico tale da continuare a studiare come circola il virus e come si evolve.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Riapre il casinò di Sanremo, la gente in fila per le slot**

**Dal pomeriggio anche i giochi tradizionali. Per i 197 dipendenti finisce la cassa integrazione**

Con i giocatori in coda davanti all'ingresso delle slot, il Casinò di Sanremo ha riaperto dopo la chiusura scattata l'ottobre scorso a causa delle norme anticovid. Alla cerimonia, allietata dal concerto di un quartetto d'archi, erano presenti, tra gli altri, il presidente della casa da gioco, Adriano Battistotti e il sindaco della città dei Fiori, Alberto Biancheri.

"Abbiamo voluto evitare di lasciar passare invano tutti questi mes e ne abbiamo approfittato per terminare i lavori di adeguamento delle sale alla normativa antincendio - ha spiegato Battistotti -. Abbiamo anche proceduto a delle ristrutturazioni interne e abbiamo predisposto un nuovo bistrot per accogliere ancora al meglio la nostra clientela.

Inoltre, abbiamo anche riorganizzato alcuni servizi di lavoro e abbiamo accelerato la politica di incentivo all'esodo. I nostri dipendenti ora sono sotto le duecento unità". Per la precisione: 197 unità. In totale hanno già aderito all'esodo trenta lavoratori e altri dieci aderiranno in una seconda fase.

Determinante per i conti del casinò, in questo periodo di chiusura, è stato il gioco online. "Lo abbiamo potenziato - ha aggiunto Battistotti - e abbiamo ridotto i costi, perché sono aumentate le competenze dei nostri dipendenti. In più, se prendiamo il primo trimestre del 2021 e lo sovrapponiamo a quello del 2020, notiamo che gli introiti del gioco online sono raddoppiati, passando da 660 mila euro a 1milione e 330mila euro". Per quanto riguarda le prospettive nell'immediato, "confidiamo molto sulla nostra clientela tradizionale, lombarda e piemontese, ma anche molto sui clienti francesi che l'anno sorso hanno dato grande riscontro. Oggi riapriamo e domani abbiamo già un torneo di poker che attira molti giocatori transalpini".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Mattarella: “La pandemia ci ha insegnato il senso della ricerca, grati alla scienza”**

**Il Presidente della Repubblica: «Non è stato uno stress test straordinario solo per l'università, lo è stato per tutti, in ogni parte del mondo ed è bene mantenere alta l'attenzione»**

La pandemia ci ha insegnato il senso della ricerca. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella intervenendo alla cerimonia per l'anno accademico della Statale di Milano è tornato sul tema del Covid. Durante la pandemia «è emerso agli occhi di tutti il senso e il valore della ricerca» scientifica, «non saremo mai abbastanza grati alla scienza per gli strumenti che ci ha fornito per combattere il virus». Da qui, il tema e la centralità, il ruolo, dell’università. «Non è stato uno stress test straordinario – afferma il Capo dello Stato – solo per l'università, lo è stato per tutti, in ogni parte del mondo ed è bene mantenere alta l'attenzione su quanto avvenuto soprattutto perché quando l'emergenza sarà alle nostre spalle sarà bene non cancellarla dal ricordo, tenerla sempre presente per ricavarne alcuni criteri di comportamento». Tant’è esorta il Presidente a mantenere alta l’attenzione sulla pandemia, «perché non siamo ancora al traguardo, anche se siamo avviati sulla buona strada».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Enzo Bianchi lascia Bose: “Un trasloco sofferente”**

**Il fondatore della Comunità monastica si trasferisce in un alloggio a Torino. «Per noi vecchi migrare è uno strappo non pensabile anche perché ci prepariamo all’esodo finale, non a cambiar casa e terra»**

CITTÀ DEL VATICANO. Dopo più di un anno di scontri, tensioni e veleni tra le celle della Comunità monastica nel biellese, rimbalzati fino alle Sacre Stanze vaticane, il fondatore lascia la sua creazione. L’ex priore Enzo Bianchi se ne va da Bose, annunciandolo con un tweet: «Cari amici/e per alcuni giorni sono stato silente e non vi ho inviato i pensieri emersi nel mio cuore ma un faticoso, sofferente trasloco me lo ha impedito: per noi vecchi migrare è uno strappo non pensabile anche perché ci prepariamo all’esodo finale, non a cambiar casa e terra». La sua nuova abitazione è un alloggio di Torino messo a disposizione da amici dopo una ristrutturazione.

Fratel Bianchi, 78 anni, nel 2017 aveva lasciato la guida della Comunità (fondata nel 1965 nella frazione del comune di Magnano, in provincia di Biella) passando il testimone a fratel Luciano Manicardi. Ma la sua permanenza avrebbe reso complicato il passaggio delle consegne, travolto da incomprensioni e polemiche interne, fino alla «visita apostolica» del Vaticano che, per salvare l'esperienza della Comunità, punto di riferimento spirituale del cammino ecumenico e del dialogo tra fedi, ha deciso – nel maggio 2020 – per un provvedimento duro e sorprendente: l'allontanamento di Bianchi.

Esplode così un muro contro muro che si rivela irrisolvibile. Alcuni mesi dopo l’ex priore scrive su Twitter: «L'esercizio del silenzio è per tutti noi difficile e faticoso, ma viene l'ora nella quale la verità grida proprio con il silenzio: anche Gesù, secondo i Vangeli, ha taciuto davanti ad Erode, e non si è degnato di dargli una risposta. Dunque silenzio sì, assenso alla menzogna no!».

L’ultimo atto pubblico dello strappo avvenuto tra gli eremi dei monaci di Bose era stata la lettera - resa nota dalla stessa Comunità (datata 12 marzo) - in cui papa Francesco invitava i religiosi e le religiose del Monastero in Piemonte a «perseverare nell'intuizione iniziale di una vita fraterna nella carità e di una testimonianza di ricerca della radicalità evangelica nella preghiera, nel lavoro e nell'ospitalità. La dimensione ecumenica che vi caratterizza e il vostro anelito operoso per l'unita dei cristiani sono tesoro prezioso che la Chiesa vuole custodire, vegliando sulla sua autenticità e fecondità. Non lasciatevi turbare da voci che mirano a gettare discordia tra voi: il bene dell'autentica comunione fraterna - indicava il Pontefice - va custodito anche quando è alto il prezzo da pagare! Così come la fedeltà in tali momenti consente di cogliere ancor più la voce di Colui che chiama e dà la forza di seguirlo». Bergoglio sottolineava infine che «la presenza accanto a voi del Delegato Pontificio, P. Amedeo Cencini, e il suo operato in sintonia con il card. Segretario di Stato sono segno della mia costante sollecitudine: non sentitevi abbandonati in questa tappa impervia del vostro cammino! Il Papa è accanto a ciascuno di voi». Il Pontefice nella missiva faceva riferimento al «decreto singolare» con il quale il delegato pontificio voleva chiudere i dissidi interni alla Comunità con il trasferimento del fondatore Enzo Bianchi.

Ora il doloroso epilogo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_